



anno 79 n.195

sabato 20 luglio 2002

euro 0,90

www.unita.it

l'Unità + libro "Gli omicidi della Rue Morgue" € 3,00
l'Unità + libro "Genova, Il Libro Bianco" € 5,00; l'Unità + CD "Genova, Il Libro Bianco" € 5,00
l'Unità + libro "Genova, Il Libro Bianco" + CD "Genova, Il Libro Bianco" € 9,10
l'Unità + "Gli omicidi della Rue Morgue" + libro "Genova, Il Libro Bianco" € 7,10
l'Unità + "Gli omicidi della Rue Morgue" + CD "Genova, Il Libro Bianco" € 7,10
l'Unità + "Gli omicidi della Rue Morgue" + libro "Genova, Il Libro Bianco" + CD "Genova, Il Libro Bianco" € 11,20
Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separatamente: mrvigivisid l'Unità + Paese Nuovo € 0,90

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZIONE IN ABBON. POST. 451%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Il settimanale finanziario «The Economist» (14-20 luglio) pubblica una tabella completa di tutti i processi



in cui è imputato o è stato imputato il presidente del Consiglio italiano Silvio Berlusconi. C'è anche l'elenco delle

leggi che Berlusconi si è fatto da solo per evitare condanne. Il caso appare unico al mondo. L'articolo a pag. 2

Berlusconi intima lo sfratto a Ciampi

Il premier si fa aprire la strada da Bossi: cambiamo la legge e io faccio il presidente di tutto. Sorpresa e irritazione al Quirinale. L'Ulivo: nasconde i problemi, si comporta da padrone

Marcella Ciarnelli

ROMA «Lo Stato sono io...». Silvio Berlusconi ancora non si può consentire questa affermazione. Ma da premier operaio ci sta lavorando alacremente per potersi arrivare in tempi rapidi, commisurati all'attivismo dell'uomo. Spazzando via regole e leggi che, per il momento, attribuiscono poteri diversi a diverse persone. Cosa che al premier piagiatutto piace poco. È per questo che con un non casuale tempismo dopo le uscite di Bossi sul presidenzialismo dell'altro giorno, ha dato lo sfratto al Capo dello Stato in carica. Una sortita che non avrebbe mancato di suscitare sorpresa e irritazione sul Colle il cui assalto è però previsto solo nell'eventualità si riesca ad approvare una riforma presidenziale che dia poteri molto più concreti a chi va a ricoprire la più alta carica della Repubblica.



SEGUE A PAGINA 3

PRESIDENZIALISMO MEDIASET

Stefano Passigli

Che Berlusconi pensasse al Quirinale era noto da tempo. I meno accorti credevano che avrebbe atteso la fine del mandato di Ciampi, coincidente con la fine della legislatura. Quanti invece meglio conoscono le nostre istituzioni, ben sapendo che l'elezione del presidente non avrebbe potuto essere affidata in *articulo mortis* all'attuale Parlamento ma solo alle nuove Camere, ben sapevano che la congenita vocazione del Cavaliere al cesarismo plebiscitario lo avrebbe spinto a ricercare una scorciatoia.

SEGUE A PAGINA 31

Il G8 un anno dopo



QUELLI CHE NON VOGLIONO DIMENTICARE GENOVA

Piero Fassino

Le vicende tragiche e drammatiche che sconvolsero un anno fa Genova, per me come per tanti, sono emblematicamente riassunte in quella sequenza di terribili immagini, culminanti in quel fotogramma che fissa sul selciato il corpo inerte di Carlo Giuliani colpito a morte. Furono eventi terribili e scioccanti, per tutti. Per i genitori di Carlo Giuliani, a cui va il nostro affetto e la nostra ammirazione per lo straordinario equilibrio con cui hanno

vissuto la parte pubblica del loro immenso dolore privato. Per la grandissima parte dei manifestanti andati a Genova per dimostrare pacificamente e travolti da chi invece era lì per devastare con la violenza. Per le forze dell'ordine, mandate in piazza senza direttive chiare. E poi per il Paese intero - a cominciare da Genova e dai suoi cittadini - che si è trovato a piangere una giovane vita spezzata a vent'anni.

SEGUE A PAGINA 31

COME È SEMPLICE IL CASO ITALIANO

Antonio Tabucchi

Jacques de Chabanne, signore di La Palisse, era un bravo generale francese che nel Cinquecento combatté in Italia e morì in battaglia a Pavia. Ha legato il suo nome a un aggettivo che la sua austera vita militare non meritava, perché durante il suo elogio funebre qualcuno disse che un quarto d'ora prima di morire era ancora vivo. Da qui il termine «lapalissiano», che significa dire una cosa più che ovvia. Per esempio: l'acqua è bagnata. Lapalissiano. Con l'inizio della nuova Era, in Italia è iniziata una crociata contro il pensiero lapalissiano, trasportando il paese verso un luogo metafisico, dove l'umidità dell'acqua non è più un dato evidente ma un mistero gaudioso. Per esempio: vi trovate in un altro qualsiasi paese d'Europa per partecipare a un convegno. E con convinzione affermate che il falso in bilancio è un reato. Il pubblico vi guarda con indulgenza, si scambia occhiate e pensa: bella scoperta, hai fatto tanta strada per venirci a dire che l'acqua è bagnata? Ma è lapalissiano! E allora voi, consapevoli che una profonda filosofia della politica del vostro Paese ha finalmente messo in crisi il noioso pensiero lapalissiano, esclamate: eh no, non è mica così ovvio, signori miei, in Italia una legge garantisce che il falso in bilancio non è reato, perciò se vi venisse la voglia di farlo, venite a farlo in Italia. E poi continuate: il patrimonio pubblico di uno Stato appartiene a tutti i cittadini di quello Stato, dunque il presidente della Repubblica francese non può vendere la Torre Eiffel a un rottamatore. Il pubblico vi guarda con la stessa indulgenza, e pensa di nuovo: bella scoperta, è lapalissiano. E allora voi dite: eh no, signori miei, non è così lapalissiano come pensate, in Italia il patrimonio pubblico è privato, e dunque, se qualcuno di voi volesse compararsi il Colosseo e ci ha i dané per farlo, si faccia avanti. Anzi, già che ci siamo, possiamo fare un baratto: noi vi diamo il Colosseo e voi ci date la Torre Eiffel, ma con qualche miliardo sopra, perché il Colosseo è più antico e secondo me anche meglio. E quelli devono incassare il colpo: due a zero. E a questo punto vi preparate al colpo grosso.

SEGUE A PAGINA 30

Appello del vescovo a parroci e fedeli: «Centomila firme contro la Bossi-Fini»

A Catanzaro iniziativa di monsignor Cantisani contro la «legge inumana» sugli immigrati: la petizione sarà consegnata a Ciampi

Giustizia

In America i corrotti li cacciano via: un deputato sarà espulso dal Congresso

Bruno Marolo

WASHINGTON Che strano paese è l'America. I parlamentari non hanno immunità. Se si mettono nei guai con la giustizia, vengono cacciati dal congresso senza tanti complimenti. È il caso di James Traficant, un deputato democratico eletto nell'Ohio, riconosciuto colpevole di corruzione ed evasione fiscale da una giuria. Dal punto di vista giudiziario la sua sorte è ancora in

sospeso. La sua carriera politica invece è inesorabilmente finita: la commissione etica della camera ha raccomandato l'espulsione, che quasi sicuramente sarà votata la prossima settimana dall'assemblea. Nei 213 anni di storia americana, soltanto quattro deputati del congresso federale sono stati espulsi. Tre vennero dichiarati colpevoli di tradimento durante la guerra civile, 140 anni fa.

SEGUE A PAGINA 14

ROMA Sulla Bossi-Fini esplose la rivolta dei parroci calabresi. A lanciare l'offensiva contro «una legge che crea problemi alla mia coscienza di uomo, di cristiano e di vescovo» è monsignore Antonio Cantisani, capo della Conferenza episcopale calabrese. Durante l'omelia l'alto prelato ha gridato forte il suo sdegno per una norma che «calpesta la dignità

umana degli immigrati» e ha dato mandato ai 122 parroci della sua diocesi di raccogliere 100mila firme contro l'odiato provvedimento. La campagna, intitolata «Nessun uomo è clandestino», prende di mira anche due disegni di legge: su giustizia minorile e commercio delle armi.

POLCHI A PAGINA 11

Borse

Wall Street dà il via a un altro venerdì nero

ROSSI A PAGINA 15

Linate

Prima la collisione sfiorata poi un aereo in pista senza autorizzazione

GUALCO A PAGINA 11

fronte del video Maria Novella Oppo Il travisato

Il travisato Baldassarre è apparso con la faccia scura scura in tutti i tg, per far sapere che è molto offeso con chi ha osato pensare che lui abbia detto quello che ha detto, ma che ancora una volta è stato sottratto dal famigerato contesto. Giusto come è successo al povero Scajola, che ha detto «rompicoglioni», ma voleva dire solo rompicatole. Anche se, mentre Scajola credeva di parlare, come ha raccontato, tra giornalisti amici, il Baldassarre parlava tra politici amici, quelli di An, che non si sono per niente offesi e, anzi, continuano a ribadire il travisato concetto. Infatti, subito dopo Baldassarre, nei tg è apparso Landolfi (quello del bigliettino con la lista dei raccomandati rifilato a Lerner), meno scuro, ma preciso. E ha detto: «Si tratta di dare agli italiani una storia più condivisa di quanto lo sia oggi». E chi è che oggi non condivide la storia d'Italia? Chi è che pretende che fascisti e antifascisti siano ugualmente meritevoli nei confronti della patria? Solo i fascisti passati, presenti e futuri, tra i quali Baldassarre si trova perfettamente a suo agio, per evidenti motivi, che non hanno nulla di patriottico. Mentre la Rai non ha alcun titolo scientifico per costituirsi in dipartimento di studi storici ispirato al pensiero del tutto irrilevante di Maurizio Gasparri.

COGNE, IL PROCESSO LO FACCIAMO IN TV

Luca Landò

«Non è che l'inizio». Inquieta la frase barricadera di Giorgio Franzoni, il padre di Annamaria che giovedì, sul Corriere della Sera, ha spiegato le ragioni dello show televisivo (come altro chiamarlo?) della propria «bimba», nome affettuoso riservato alla figlia accusata della morte del piccolo Samuele, ucciso nella villa di Cogne. Inquieta perché lo stesso giorno su un altro giornale (la Stampa) c'era il marito di Annamaria, Stefano Lorenzi, che in una lunga intervista spiegava anche lui le ragioni di quella apparizione al Costanzo Show. E inquieta perché, sempre giovedì, sempre su un giornale (la Repubblica, questa volta) la madre di Annamaria, Chiara Franzoni, era impegnata a svolgere lo stesso, identico compito. Un'offensiva mediatico-familiare senza precedenti, orchestrata con un'abilità degna delle migliori case cinematografiche americane: neanche Harri-

son Ford nei giorni scorsi era riuscito a calamitare tanta attenzione per il lancio del suo ultimo film. Quel che più inquieta, a questo punto, è una frase buttata lì, tra un'intervista e l'altra, nella quale si annuncia che presto

Axum

L'obelisco sarà restituito all'Etiopia ma Fini non è d'accordo

FONTANA A PAGINA 12

verrà assoldato un ufficio stampa. Ma come: è il Costanzo Show? e l'abile coordinamento dei tre giornali a baricentro differenziato: Roma, Milano, Torino-Aosta? Chi ha organizzato tutto questo se non un mago delle comunicazioni? E, soprattutto, cos'altro ci attende dopo questa ubriacatura di messaggi fin troppo espliciti e invadenti, con la madre di un bambino ucciso che in prima serata annuncia di essere nuovamente incinta («Ma non lo chiamerò Samuele») e il marito di lei che candidamente spiega che «bisognava andare in tv per convincere l'Italia e i giudici»? Alla faccia del diritto e della giustizia, delle inchieste e dei processi: l'unica legge che conta, a quanto pare, è quella del più forte. Anzi, di chi urla più forte: dalle colonne dei giornali e dagli schermi tv.

SEGUE A PAGINA 30

I libri della collana «La nascita del giallo»



Oggi «Gli omicidi della Rue Morgue e altri racconti» di Edgar Allan Poe

UN DELITTO FARSELI SCAPPARE. Con l'Unità in edicola a soli € 2,10 in più.